

Il quadro della situazione in un colloquio con l'assessore Giulio Bencini

«Che gli Enti tirino fuori le case per gli sfrattati»

Il governo deve costringere chi possiede gli alloggi a metterli sul mercato degli affitti - No alla vendita all'asta del patrimonio dei fratelli Caltagirone

A cinque giorni dal 15 settembre, data di ripresa delle esecuzioni ancora nessuno sfrattato. Merito di chi? Comune, sindacati e prefetto - si è impegnato a «governare» una situazione che rischia di esplodere, provocando migliaia di drammi sociali e umani. Ma fino a quando il filtro, istituito con l'accordo di tutte le parti e basato sul principio che «nessuno può essere messo fuori casa finché non ne abbia un'altra a disposizione», può funzionare? Certo non all'infinito. Ne abbiamo parlato con l'assessore alla casa Giulio Bencini.

ra, non sembra affatto interessante al problema. Ma prendiamo in considerazione, per ora, i «vecchi» sfrattati, quelli cioè andati a sentenza negli anni '73-'74-'75-'80, di cui 746 per necessità del proprietario, «scadono» entro il 31 ottobre. Il Comune ha acquistato 514 alloggi. Ne mancano circa 200 per tamponare questa prima fase d'emergenza. E qui, Giulio Bencini ci tiene a sottolineare la totale latitanza del governo; le case di cui gli enti previdenziali e assistenziali ce l'hanno (stanche nel solo mese di luglio hanno essi stessi annunciato di averne assegnate 389). Perché allora non vengono costruiti a metterle a disposizione degli sfrattati? Che fine hanno fatto, per esempio, i 310 appartamenti che l'Ente Cassini ha assegnato (sempre a luglio) di cui solo dieci sono andati alle famiglie sfrattate?

Il Comune dando prova di responsabilità e di volontà politica di risolvere la situazione non ha richiesto il blocco indiscriminato. A chi affitti, bensì in quello delle vendite speculative. Si chiede che anche qui il governo intervenga, il incarichi a saldo dei crediti che lo Stato vanta nei confronti dei fratelli bancarottieri e il metà a disposizione degli sfrattati, rianimando così anche il mercato del lavoro edile.

Ci si propone inoltre di verificare le altre realtà edilizie della capitale, come le migliaia di appartamenti bloccati dal fallimento Caltagirone e che in questi giorni vanno all'asta col rischio che ricadano in mano di altri palazzinari e che comunque non rientrano sicuramente sul mercato degli

Alloggi pubblici consegnati dal gennaio '80

Table with 2 columns: Alloggi consegnati, Alloggi in costruzione e pronti presumibilmente entro l'82. Rows include: 5986 appartamenti con conseguente eliminazione di 4000 baracche e risanamento di Tiburtino III, 770 appartamenti consegnati in base alla graduatoria...

Alloggi in costruzione e pronti presumibilmente entro l'82

Table with 2 columns: Alloggi consegnati, Alloggi in costruzione e pronti presumibilmente entro l'82. Rows include: 4000 appartamenti a Torbellamonica, Castel Giubileo e Rebibbia che il Comune costruisce con i fondi della legge 25, 3001 appartamenti che costruisce l'IACP entro l'81...

11291 Totale appartamenti pronti entro l'82. Inoltre il Comune ha stilato un protocollo d'intesa con costruttori, cooperative e movimento sindacato per la costruzione di 80.500 vani all'anno di cui 48.000 in base alla legge 167 (edilizia economica e popolare).

si da rispettare contemporaneamente i diritti degli inquilini e quelli dei piccoli proprietari; 3) obbligo di affitto per coloro che possiedono case vuote, a tempo determinato e con precise garanzie da parte dello stesso sindaco di rientrare in possesso della proprietà; 4) forte rilancio dell'edilizia economica e popolare con finanziamenti congrui e incentivazione al risparmio che consenta l'acquisto di una casa anche ai redditi medio bassi. Se si riescono superare i prossimi tre anni di «l'insediamento» dovuti a eredità del passato ed esplosione senza misure adeguate per fronteggiarli, il futuro non si presenta tanto nero, dice l'assessore, perché nell'82 dovrebbero essere pronti 11.000 nuovi alloggi costruiti dall'IACP e dal Comune.

Dibattito al Pincio tra giovani e amministrazione

Guerra alla droga: siamo tutti impegnati sullo stesso fronte. Lei assessore, che armi ci dà?

«Sterile la polemica morfina-metadone» - I tanti interrogativi sulla sorte delle cooperative dopo il decreto Aniasi



Siamo a quota 29. Tante, dall'inizio dell'anno a oggi, le vittime dell'eroina. La drammaticità della situazione non può però non riproporre, e in modo urgente, la necessità di una serie di iniziative. La piaga dell'inefficienza governativa per ciò che riguarda questo problema è stata riportata, se così si può dire, dal decreto Aniasi che, come un'epidemia, ha proiettato la sua ombra su tutti gli operatori sanitari perché si

orientino, nelle terapie di disintossicazione, verso un uso massiccio del metadone il farmaco ormai da anni al centro di aspre polemiche. Questo proprio mentre le cooperative autogestite di medici e tossicomani che hanno scelto invece la terapia a scolare a base di morfina cominciano a ottenere i primi risultati. Le vaghe promesse del ministero di un nuovo decreto, rimangono, appunto vaghe promesse.

«Ma che me ne frega a me... Metadone, morfina: l'unico cosa che conta è garantire al cittadino il diritto di essere considerato una persona umana, un cittadino a tutti gli effetti. I medici discutano pure sui farmaci migliori se pensano che sia così importante. Ma io all'assessore qui presente voglio chiedere una cosa: tu sei medico, Mazzotti. L'Ente Cassini può avere il diritto di essere considerato un cittadino a tutti gli effetti? Ma insomma per il nostro partito la droga è proprio un affare santissimo».

«L'assessore ha fatto una discussione in Parlamento, senza che nessun operatore sia stato ascoltato. E' una vergogna che il diritto di essere considerato una persona umana, un cittadino a tutti gli effetti, sia stato messo in discussione da una legge di facciata».

«L'assessore ha fatto una discussione in Parlamento, senza che nessun operatore sia stato ascoltato. E' una vergogna che il diritto di essere considerato una persona umana, un cittadino a tutti gli effetti, sia stato messo in discussione da una legge di facciata». «L'assessore ha fatto una discussione in Parlamento, senza che nessun operatore sia stato ascoltato. E' una vergogna che il diritto di essere considerato una persona umana, un cittadino a tutti gli effetti, sia stato messo in discussione da una legge di facciata».

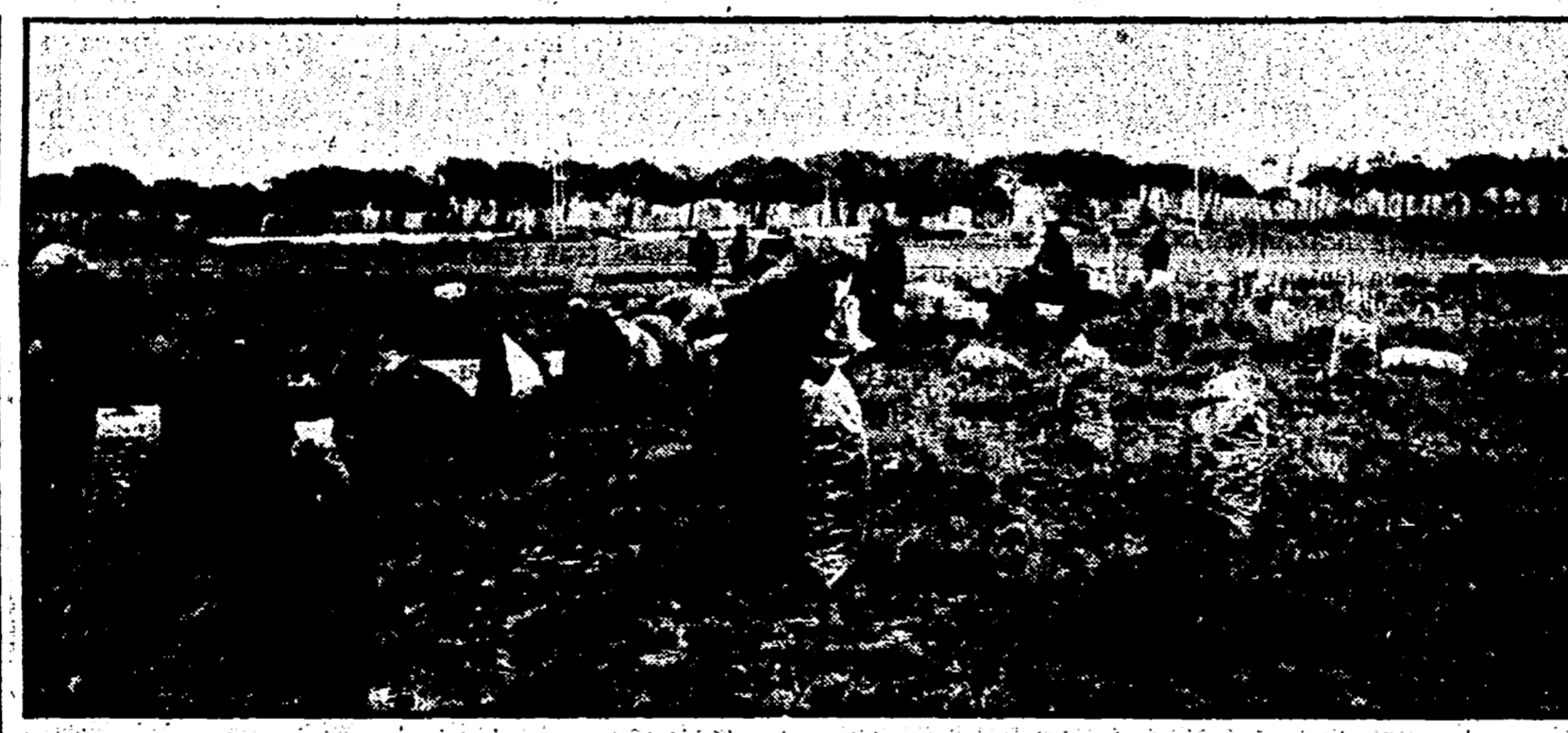
«L'assessore ha fatto una discussione in Parlamento, senza che nessun operatore sia stato ascoltato. E' una vergogna che il diritto di essere considerato una persona umana, un cittadino a tutti gli effetti, sia stato messo in discussione da una legge di facciata».

L'opposizione al progetto dell'Iri che punta a smembrare e dividere l'azienda agricola

Perché no alle tante piccole «maccaresine»

Come la società pubblica, ha boicottato l'accordo per il risanamento firmato due anni fa - Sul costo del lavoro incidono le spese per i direttori e per le consulenze - E' aumentata la produzione ma è diminuito il guadagno

O bluffano o ammettono di non saper fare il loro mestiere. Non c'è altra alternativa. L'Iri sostiene che l'unica possibilità di risanare la Maccaresina è smembrarla: dividere i suoi tremila ettari di terreno in 487 piccole aziende agricole, una per ogni bracciante a cui oggi dà lavoro. Per invogliare il sindacato ad accettare l'ipotesi, l'azienda fornisce alcune cifre: dice che in questo modo i salariati, trasformandosi in contadini, potrebbero guadagnare (facciamo esempi molto concreti) sei milioni, per ogni ettaro coltivato a peperoni, cinque milioni e ottocentomila lire per un ettaro di carote e 30 milioni per una serra. Strane previsioni, visto che per le stesse colture, l'azienda prevede di ricavare quest'anno appena tre milioni e 300 mila lire per un ettaro di peperoni, 5 milioni e 300 mila lire per carote e 25 milioni per una serra. Allora delle due l'una: o la Maccaresina è incapace di gestire l'azienda (non si capisce perché una gestione pubblica non dovrebbe ottenere gli stessi risultati dei contadini), oppure racconta bugie pur di smembrare l'azienda. E in questo caso l'obiettivo potrebbe essere uno solo: la lottizzazione e l'edificazione selvaggia di questi terreni, a due passi da Roma.



Ecco come risanare il deficit

- Nel comunismo siamo per il mantenimento pubblico della terra, per la ricerca e sperimentazione, per l'attività semestrale sia finanziaria o prevista nei programmi regionali...
● Realizzazione dei centri di selezione e fecondazione del bestiame...
● Realizzazione dei centri di selezione e fecondazione del bestiame...

Dubbi sull'«incidente» che è costato la vita al ragazzo di Norma

Marco, diciassette anni, vittima della guerra contro i nudisti?

Per gli inquirenti il caso è chiuso. La morte di Marco Vitelli, 17 anni, a Norma, un paesino arroccato sui monti Lepini in provincia di Latina, è stata determinata dal caso. Il giovane scese dalla vasca da bagno ed è morto dopo aver avuto un'emorragia cerebrale. Ma le richieste dei medici dell'ospedale (colegano l'as-

Dubbi sull'«incidente» che è costato la vita al ragazzo di Norma

Marco, diciassette anni, vittima della guerra contro i nudisti?

nessun rumore particolare proveniente dal bagno. Niente che facesse pensare che mio fratello fosse caduto e avesse sbattuto la testa. Insomma, si ha l'impressione che le indagini siano state svolte un po' frettolosamente; che si sia «scatato» poco. Sono in molti a credere che la morte di Marco Vitelli sia tutt'altro

COMITATO REGIONALE. Alle ore 9,30 riunione gruppo per la definizione di una piattaforma sulla condizione dei giovani a Roma e provincia. Introduce il compagno Sandro Montini, segretario provinciale della federazione. COMMISSIONE DEL C.F. PER I PROBLEMI ECONOMICI E SOCIALI - Lunedì alle ore 17 in federazione riunione della commissione del C.F. per i problemi economici e sociali. O.d.g.: strutt. equo canone, riforma lacc. Sono invitati a partecipare i segretari e responsabili zona per i problemi della casa della città e della provincia, aggiunti, capigruppo e consiglieri regionali del comitato regionale del compagno Francesco Sparazza. Conclude il compagno Lucio Liberini.

Logo for 'il partito' with a list of names and locations: 17, ARSOLI; 18, GARBARA; 19, OTTAVIA; 20, OSTIA NUOVA; 21, TORRE NUOVA; 22, BORGHESIANA; 23, SAN GIOVANNI-TUSCANARO; 24, CAMPAGNANO; 25, MARIANINA; 26, COLLE; 27, BREDATI; 28, CASALMARENCA; 29, LANUVIO; 30, POMEZIA; 31, CAMPAGNANO; 32, MORLupo; 33, VILLALBA; 34, (M. Anagni); 35, TESTACCIO E PRT-DAGLIA; 36, PORTA MESSAGLIA; 37, PONTE MARINO; 38, PORTA MESSAGLIA; 39, PORTA MESSAGLIA.

Secondo gli inquirenti il « caso » è chiuso

Il giovane era stato picchiato duramente durante il «raid» a Sperlonga

La madre vuole dire qualche cosa, ma le parole vengono smozzate dal pianto. «Vogliamo essere lasciati in pace» - continua il padre - tanto mio figlio non ce lo ridurrà nessuno.

Parola eletto presidente della XIII circoscrizione

Secondo gli inquirenti il « caso » è chiuso

La XIII circoscrizione, quella di Ostia, Casalpalocco e Acilia ha un nuovo aggiunto del sindaco. Ieri il consiglio ha eletto a maggioranza, con i voti del Pci, del Psi, del Psdi e del Pri, il compagno Vittorio Parola a presidente dell'assemblea. La Dc e i missini hanno votato propri candidati.

ragazzo di 17 anni? «Ma che droga e droga, grida il fratello minore Massimo. Mio fratello è morto per le bastonate alla testa prese quando era in vacanza a Sperlonga. Me lo ha detto un suo amico». Proprio gli amici dicono, infatti, di avere sentito raccontare da Marco delle botte. «Sostenerci di aver preso delle sprangate in testa» - dice Claudio - «e di aver dei lividi in tutto il corpo. Ma non si era mai lamentato». «Anch'io ho sentito parlare dell'aggressione» - ribatte Salvatore - «ma negli amici né Marco erano preoccupati». In un primo momento, infatti, il passaggio sembrava essere privo di conseguenze, tranne le contusioni e i lividi. Poi la tragedia si è verificata. Mercoledì mattina si è accasciato svenuto nel bagno di casa. E' rimasto dentro una mezz'ora - prosegue la sorella, Maria - imparato l'abbiamo chiamato senza ottenere alcuna risposta. Abbiamo allora sfondato la porta. Marco era accasciato sul pavimento. Vomitava e tremava. Pensavamo ad un malore, poco prima aveva

«Per molti invece non è così. Sono ancora tanti i dubbi e gli interrogativi lasciati aperti da una indagine forse superficiale e frettolosa. Se le voci (troppo in verità per ritenere solo tali) dell'aggressione di agosto sono vere per quale motivo il magistrato le ha sventolate? «Abbiamo anche noi sentito queste voci» - dice il cognato - «forse più avanti ci rivolgeremo ad un avvocato». Ma intanto chi sostiene che forse a Marco sia sprangato hanno provocato brutte lezioni alla festa. Se così è stato, la guerra contro i nudisti ha fatto una vittima. Gabriele Pandolfi